

IL METODO E I NUMERI

di **Daniele Manca**

Le parole del presidente Sergio Mattarella e del presidente del Consiglio Mario Draghi si sono inseguite ieri. Ma in entrambi i casi il messaggio è stato univoco: l'Italia, l'economia, sta andando bene, meglio del previsto. Parole che si sono concretizzate nelle cifre illustrate dal premier e dal ministro dell'Economia Daniele Franco.

Numeri relativi alla nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (NaDef) e che mostrano, come ha detto Draghi, rispetto al Def di primavera un quadro migliore. Crescita più alta, deficit in calo in confronto a quello del 2020. Debito pubblico in lieve discesa: è la prima conferma quantitativa, ha tenuto a sottolineare Draghi, che da un elevato indebitamento si esce prima di tutto con lo sviluppo.

Se questo è il quadro, è

stato reso una volta di più chiaro dal premier che lo scopo del governo, pena la sua decadenza, è di essere efficace. Una sottolineatura di non poco conto. Indirizzata sicuramente ai cittadini, a famiglie e imprese. Ma soprattutto a una politica distratta dal voto di questo weekend. Una politica in cerca di identità e per questo a volte preda di slogan più che di reali obiettivi. Cosa che non può e non deve essere scaricata sull'azione dell'esecutivo.

I dati Crescita più alta, debito pubblico in lieve discesa: è la prima conferma quantitativa, come ha sottolineato Draghi, che da un elevato indebitamento si esce prima di tutto con lo sviluppo

FIDUCIA NEL FUTURO DELL'ITALIA IL METODO E I NUMERI

**Vigilia elettorale
Proprio adesso i partiti sono chiamati alla stessa responsabilità che li ha caratterizzati in questi mesi**

Purtroppo siamo un Paese abituato a misurare l'azione di governo non sulla sua effettiva capacità di amministrare la cosa pubblica, quanto sull'aderenza o meno alle politiche dei partiti che lo hanno formato. Basti pensare alle crisi delle varie maggioranze che si sono succedute nel corso degli ultimi decenni. Sono avvenute quasi tutte su provvedimenti che scontentavano questo o quel partito. Non certo sulla valutazione razionale della giustezza delle misure intraprese.

La fase di emergenza non è finita. Una faticosa campagna di vaccinazione associata ai provvedimenti del governo ha permesso di arrivare a risultati così importanti sul fronte dell'economia. Ma la fiducia che si percepisce tra gli italiani e da fuori dell'Italia nei confronti del nostro Paese, che si trasforma e può trasformarsi ancor

di più in investimenti, non può correre il rischio di essere intaccata.

La forza e la mancanza di retorica con la quale Draghi ha sostenuto che la decisione di non esaminare in consiglio dei ministri la delega Fiscale non fosse dovuta alle pressioni dei partiti è stato l'esempio del percorso intrapreso da Palazzo Chigi. Percorso che prevede confini precisi. La riforma del Fisco, una delle scelte più delicate per un Paese (si sta parlando di redistribuire il reddito, la ricchezza creata da famiglie e imprese), può camminare se si evitano confusioni tra l'interesse generale e gli interessi particolari che la ostacolano.

La delega fiscale rappresenta il quadro di riferimento per una eventuale riforma. Ma sarà nei decreti delegati che si esplicherà concretamente la capacità di combinare gli obiettivi di governo con quelli della politica, dei partiti che ne formano la maggioranza, attraverso il Parlamento. Non è un caso che sulla riforma del catasto Draghi abbia voluto ribadire due principi. Due indicazioni nette: la prima casa non sarà interessata

dalla misura, nessuno pagherà di più nessuno pagherà di meno.

Ma è innegabile che sia necessaria quella che è stata chiamata un'operazione trasparenza. Una riforma del catasto che faccia emergere le case fantasma. Come pure stabilire i criteri delle rendite, oggi abbastanza incomprensibili. Si tratterà di un'operazione che richiederà anni. E non lo spazio di una polemica del giorno per giorno.

L'annuncio della convocazione per la prossima settimana della cabina di regia sul Piano nazionale di resilienza e rilancio non appaia casuale. Nella cabina di regia si possono combinare concretamente i diversi ambiti e le diverse anime della maggioranza. Draghi ha voluto così ricordare all'inizio



del suo discorso i morti sul lavoro di questi giorni. E le risposte che dovranno essere date dal governo in tempi rapidi. Risposte figlie di un metodo e di una coesione tra i ministri che il premier ha voluto più volte sottolineare.

Sarebbe da ingenui immaginare una vigilia del voto in alcune delle maggiori città italiane senza tensione alcuna. Ma i partiti sono chiamati alla stessa responsabilità che li ha caratterizzati in questi mesi.

Alla stessa maniera va letta la risposta del premier alla domanda sul suo possibile passaggio al Quirinale. Domanda definita «abbastanza offensiva nei confronti del Presidente della Repubblica in carica». Ma soprattutto da rivolgere al Parlamento. Perché è il Parlamento «che decide della vita, dell'orizzonte, dell'efficacia di questo governo». Porre confini non per limitare, quanto per rendere l'azione, appunto, più efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

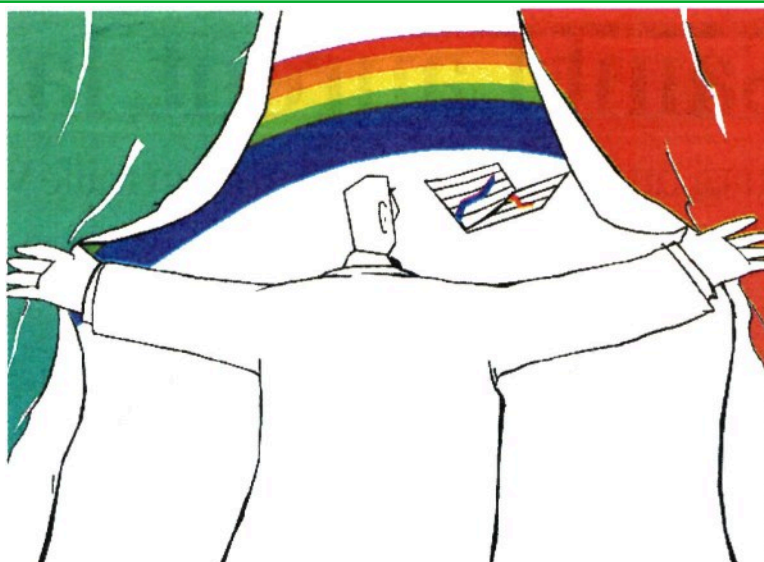


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS